



# Rassegna Stampa 7-8-9 ottobre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

**ECONOMIA** SULLA ZES UNICA FRATELLI D'ITALIA DIFENDE IL DECRETO. L'ON. VARCHI ALLA GAZZETTA: «PARI CONDIZIONI PER TUTTI»

# Operai introvabili

## Mancano le figure qualificate. Protesta all'Ilva



TARANTO Annunciata per oggi la protesta di alcune ditte dell'indotto Ilva

INGROSSO, PEPE, VENERE E ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4 &gt;&gt;

**EDILIZIA** PARLA GERARDO BIANCOFIORE, COSTRUTTORE PUGLIESE E PRESIDENTE DI ANCE

## «Nei cantieri ci servono donne e giovani 2.0»

● Gerardo Biancofiore, presidente di Ance - Associazione Nazionale Costruttori Edili, ha il conto esatto di quali siano le necessità del suo settore: «Noi abbiamo i nostri dati e, nel nostro settore abbiamo bisogno di 250 mila lavoratori in tutta Italia. Abbiamo bisogno di addetti, muratori, pavimentisti, intonacatori. Un po' anche per la conclusione del superbonus (che va in scadenza e speriamo lo posticipino di 4-6 mesi), c'è una corsa a chiudere i cantieri e un accaparramento della manodopera. Ma poi ci sono anche i cantieri del Piano nazionale di ripresa e resilienza».

### E in Puglia?

«Il dato che noi abbiamo è che servono 10mila addetti, moltissimi. E, infatti, noi stiamo mettendo a punto una strategia e la stiamo condividendo sia con i sindacati che con l'assessorato al Lavoro con cui abbiamo firmato il proto-

collo d'intesa per la prima Puglia Building Academy, il percorso di Istruzione Terziaria Professionalizzante post-diploma *Digital construction specialist*, promosso dall'Istituto Tecnico Superiore Cuccovillo di Bari. Perché abbiamo un doppio fabbisogno: il primo è numerico,

Dir. Resp.: Mimmo Mazza

perché i 10mila addetti possono lavorare da subito, e il secondo è di competenze, serve personale qualificato. Per questo abbiamo avviato, in via sperimentale, questa collaborazione con l'Its Cuccovillo».

#### Al primo posto delle figure che mancano in edilizia chi c'è?

«In primis tutte le figure di assistenti tecnici di cantiere. Per esempio, chi si occupa della parte topografica, chi della digitalizzazione del cantiere. Si chiama Bim-building information modelling (che tradotto alla lettera sarebbe modellazione delle informazioni edilizie; ndr), che diverrà obbligatorio dall'anno prossimo per i cantieri pubblici. Con esso uno sa dove viene messa la lampada ics al piano 5 e tutta la parte dei cavi e la tecnologica, tutta la parte di quanti ferri ci sono in un pilastro, insomma tutta la vita della costruzione di un palazzo è digitalizzata e quando c'è un problema in un palazzo, se si spegne una luce o c'è un'infiltrazione o altro, questo me lo segnala il computer. In questi spazi bisogna creare le condizioni affinché tanti giovani si avvicinano, perché c'è una forte evoluzione. Si pensa che l'edilizia sia solo il muratore e che si vive in mezzo alla polvere, invece ci sono tante figure che servono, specialmente quelle ad altissime competenze e che hanno la possibilità per fare carriera. E tanto spazio c'è anche per le donne. Bim va dallo scavo alle ultime rifiniture e le imprese hanno bisogno di queste figure».

#### Ma è appannaggio dei soli laureati in ingegneria?

«Non solo, anche un diplomato dell'Its. E sono figure che vanno a ruba».

#### E quanto potrebbe guadagnare un giovane?

«Un ragazzo assistente di cantiere porta a casa quasi 2.000 euro puliti, più tutti i contributi. Puliti. Abbiamo pochi giovani e vanno via, quindi spiegare cosa si fa in un settore fantastico come il nostro è importante. Perché, al netto dei delinquenti e li mettiamo via, quando il nostro settore funziona, il nostro Paese vola».

Marisa Ingrosso



ANCE PUGLIA Il presidente  
Gerardo Biancofiore

## Biancofiore (Ance Puglia) Blocco cantieri superbonus Appello ai parlamentari

■ «La partita sul Superbonus è ancora aperta: chiediamo ai parlamentari pugliesi di sensibilizzare il Governo, che affronterà il tema in un prossimo provvedimento, sulle drammatiche conseguenze che il mancato differimento della misura oltre il termine del prossimo 31 dicembre potrebbe avere; è necessaria una proroga almeno per i cantieri in corso, così da consentire l'ultimazione dei lavori. Oltre alla proroga, è indispensabile trovare una soluzione al problema dei crediti incagliati, causa del blocco di tanti cantieri nella nostra regione». A dichiararlo il presidente di Ance Puglia, Gerardo Biancofiore.

«La mancata proroga del Superbonus – continua Biancofiore – è un errore; si tratta di uno stop che rischia di provocare anche in Puglia conseguenze drammatiche su famiglie e imprese. Peraltro, senza la contestuale risoluzione della questione dei crediti incagliati, si prolungherebbe solo l'agonia di imprese e contribuenti. È una situazione potenzialmente esplosiva che provocherebbe migliaia di contenziosi, assolutamente da scongiurare».

Stando ai dati ENEA al 31 agosto 2023, a livello nazionale sono complessivamente 425.351 le asseverazioni presentate, con un totale investimenti ammessi a detrazione superiore a 85 miliardi di euro mentre sfiora i 70 miliardi l'importo dei lavori già realizzati. Concentrando il focus sui dati pugliesi nello stesso limite temporale, sono 24.570 le asseverazioni (pari a quasi il 6% del totale nazionale) per 4,432 miliardi di euro di investimenti ammessi a detrazione dei quali 3,651 per lavori realizzati. Dunque, ammonta a poco più di 780 milioni di euro il valore dei lavori autorizzati in Puglia ma non ancora realizzati. «È in questa cifra – stima Biancofiore - che, in parte, si nascondono molti dei lavori bloccati e delle impalcature abbandonate che vediamo nelle nostre città. In molti casi per via dei crediti incagliati».

Secondo Biancofiore, «è necessario concepire il Superbonus non più come una misura emergenziale e temporanea, ma come un elemento centrale per una più vasta politica energetica e di sicurezza per il settore edilizio. La nostra associazione sta proponendo da tempo una rimodulazione del Superbonus, in modo da renderlo una misura strutturale. Cancellarlo con un colpo di spugna non conviene a nessuno».



Gerardo  
Biancofiore

# ECONOMIA AL SUD

## ZONE ECONOMICHE SPECIALI

### IL CAMBIO DI STRATEGIA

Numeri deludenti (121 autorizzazioni) delle 8 strutture commissariali. «No a qualcosa che possa funzionare solo per qualcuno»

### ACCENTRAMENTO A ROMA

Polemica strumentale. Il decreto prevede il coinvolgimento degli enti locali e delle Regioni che prenderanno parte alla Cabina di regia

NICOLA PEPE

● La Zes unica speciale, prevista dal Dl Sud varato il 19 settembre scorso, entra nel vivo dell'attività parlamentare. Dopo le audizioni dei giorni scorsi e la replica del ministro Raffaele Fitto, domani alle 11 è fissato il termine per la presentazione degli emendamenti alla Commissione Bilancio della Camera. Sulla nuova Zes del Mezzogiorno, che ha superato lo schema delle 8 strutture commissariali nominate dal precedente governo, interviene l'on. Carolina Varchi, responsabile per il Mezzogiorno di Fratelli d'Italia.

**La Puglia è una delle 8 regioni interessate dalla Zes unica speciale prevista dal Dl Sud. Sarà la Zes più grande del mondo. Quali vantaggi in concreto?**

«Il vantaggio principale sta proprio nell'estensione dell'area: adesso tutto il Mezzogiorno è una Zona economica speciale, quindi le aziende che vorranno accedere alle agevolazioni potranno investire su tutti i territori delle Regioni del Sud. Auspichiamo che questo si traduca in un rilancio dell'economia e nella creazione di nuovi posti di lavoro. Un cambio di approccio che porterà alla razionalizzazione della struttura che diventerà una sola».

**Decontribuzione, credito di imposta e snellimento della burocrazia. Un ricco menu che dovrebbe rappresentare un motore per l'economia. C'è però chi arriccchia il naso sulla centralizzazione dei poteri a Palazzo Chigi.**

«È una polemica strumentale. Nel momento in cui si estende l'area interessata dalle agevolazioni, diventa necessaria un'azione di coordinamento e di monitoraggio. Ma il decreto prevede il coinvolgimento degli enti locali e in particolare delle Regioni che prenderanno parte alla Cabina di regia centrale e parteciperanno alla ste-



# «La Zes unica? Uguale per tutti e non solo per chi ha relazioni»

Varchi (Fdi): struttura più grande del mondo, così attrarremo investitori

sura del Piano strategico triennale. Ogni scelta, quindi, sarà formalizzata a Roma, ma solo dopo avere ascoltato i rappresentanti dei territori».

**Il decreto trasforma in Zes tutto il Mezzogiorno, superando il vecchio modello delle perimetrazioni che sembrava favorire pochi a scapito di tanti altri?**

«L'allargamento dell'area moltiplica le possibilità di attrarre investimenti e potrebbe convincere investitori finora rimasti fuori dalla possibilità di intervenire in aree più ristrette. Allo stesso tem-



### POLITICHE MEZZOGIORNO

**L'on. Carolina Varchi è stata in Puglia due giorni tra Foggia e Taranto per alcuni incontri. La Zes unica è uno dei temi di cui si sta occupando per Fratelli d'Italia**

po rende l'intero Sud molto più competitivo in rapporto ad altre zone dell'Ue. Investire al Sud converrà davvero perché nessun imprenditore dovrà inseguire i confini della Zes piegando la propria scelta alla perimetrazione. Una scelta epocale e coraggiosa del Governo».

**Il mondo delle imprese guarda con ottimismo al provvedimento ma al tempo stesso teme il nodo burocratico. C'è chi, come Confindustria, ritiene importante il contatto con il territorio e chi, come il ministro Fitto, ritiene che**

**con lo Sportello Unico digitale nazionale si mette qualcosa che «funziona bene per tutti» e non «un qualcosa che possa funzionare in modo specifico per qualcuno».**

«La nuova struttura della Zes scongiurerà il rischio di sovrapposizioni e contraddizioni. Noi vogliamo che la ZES sia opportunità per chiunque e non solo per chi ha relazioni istituzionali o forte radicamento territoriale. Così si attraggono investimenti anche da lontano: garantendo trasparenza grazie alla digitalizzazione».

**La Zes unica supera il modello delle 8 Zes che, come ha detto il ministro Fitto nel corso dell'audizione alla Commissione Bilancio della Camera, hanno rilasciato tutte insieme complessivamente 121 autorizzazioni uniche, numeri giudicati «non eccezionali».**

«Numeri in effetti piuttosto deludenti. A non avere funzionato è proprio la logica di partenza: aree così circoscritte si sono dimostrate poco attrattive, specie in territori come i nostri dove le caratteristiche orografiche e lo stato delle infrastrutture costituiscono un deterrente che noi riteniamo di superare estendendo al massimo le aree coinvolte».

**C'è chi ritiene che l'allargamento a un territorio che corrisponde a 2500 comuni possa comportare un problema coperture.**

«Come ha spiegato il ministro Fitto, il nodo delle coperture sarà sciolto a tempo debito. Intanto, è stato garantito il finanziamento per il 2024. Il futuro passerà da un dialogo con l'Europa. Io sono ottimista perché questo Governo sta investendo molto sul Mezzogiorno e guardo con fiducia a questa rivoluzione. Il dialogo con l'Europa non mi spaventa perché ho visto, ad esempio sul PNRR, con quale autorevolezza l'Italia interloquisce con le istituzioni dell'Ue».

# ECONOMIA

L'INCROCIO DOMANDA E OFFERTA

## QUASI 190MILA DISOCCUPATI

Nelle due regioni però sono richiestissimi camerieri e muratori, commessi delle vendite al minuto, spedizionieri e camionisti

## CACCIA AL DIPENDENTE

Nel Brindisino ci sono le maggiori difficoltà (posizione 66 a livello nazionale), seguito dal Materano, dal Potentino e dal Barese

# Il lavoro c'è, ma mancano i lavoratori

La Cgia di Mestre: in Puglia e Basilicata le imprese non trovano 35.670 addetti

MARISA INGROSSO

● In Puglia i più difficili da trovare sono i camerieri, seguiti dai commessi delle vendite al minuto, al terzo posto c'è il personale non qualificato che si occupa di pulizie, al quarto i muratori in pietra e spedizionieri e camionisti. In Basilicata mancano i medesimi profili, seppure in un ordine diverso. Questa sorta di «hit parade» delle professioni più gettonate e, al contempo, più difficili da reperire arriva dal Veneto, dall'Ufficio studi della Cgia-Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre, che ha anche fatto emergere la più grande stortura italiana: nel nostro Paese ci sono due milioni di disoccupati, di cui 800 mila circa in età compresa tra i 15 e i 34 anni e, aggiungiamo noi, nel 2022 i disoccupati in Puglia sono stati 171.535 e in Basilicata 15.619, però le imprese arrancano per la mancanza di lavoratori, da nord a sud dello Stivale. Secondo la Cgia, in Puglia non si trovano 31.610 lavoratori e in Basilicata 4.060.

Dal 2017 a settembre 2023, si evidenzia, l'incidenza percentuale di difficoltà di reperimento

REGIONI	PRIME 5 FIGURE PROFESSIONALI RICHIESTE	ENTRATE PREVISTE	di cui: DI DIFFICILE REPERIMENTO	INC. % DIFFICOLTÀ' REPERIMENTO
PUGLIA	5223 - Camerieri e professioni assimilate	26.700	9.670	36,2%
	5122 - Commessi delle vendite al minuto	23.210	6.250	26,9%
	8143 - Personale non qualif. servizi pulizia uffici ed esercizi commerciali	18.490	3.970	21,5%
	6121 - Muratori in pietra, mattoni, refrattari	16.520	5.550	33,6%
	7423 - Conducenti di mezzi pesanti e camion	13.940	6.170	44,3%
BASILICATA	6121 - Muratori in pietra, mattoni, refrattari	2.780	1.170	42,1%
	5223 - Camerieri e professioni assimilate	2.320	970	41,8%
	7423 - Conducenti di mezzi pesanti e camion	2.210	960	43,4%
	5122 - Commessi delle vendite al minuto	1.910	550	28,8%
	8143 - Personale non qualif. servizi pulizia uffici ed esercizi commerciali	1.640	410	25,0%

I PROFILI PIÙ RICHIESTI Le tabelle pubblicate dall'Ufficio studi della Cgia-Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre

è più che raddoppiata. Se sei anni fa solo il 21,5% degli imprenditori faticava a trovare nuovo personale, nella rilevazione del mese scorso la percentuale è salita al 47,6%.

Al Nord, si legge nel report della Cgia, si cercano soprattutto addetti alla pulizia, camerieri e commessi. Al Sud muratori e, an-

che qui, camerieri e commessi. Tra le quattro ripartizioni geografiche del Paese, invece, le maggiori difficoltà sono nel Nord. A Bolzano nel 2022 l'incidenza percentuale più alta, il 52,5%. Seguono Pordenone (52%) e Gorizia (48,8%), e poi Pavia (48,3%), Trento (47,9%), Udine (47,8%), Bologna e Vicenza

(47,7%), Lecco (46,9%) e Padova (46,8%).

Sebbene il livello di disoccupazione nel Sud si aggiri mediamente sul 15%, anche in questa ripartizione un nuovo posto di lavoro su tre ha rischiato di non essere coperto. Le punte più alte sono a Chieti e L'Aquila con il 43,6%, a Caltanissetta (40,5%),

Cagliari (39,2%), Brindisi e Sassari (39%), Siracusa (38,8%), Isernia, Matera e Pescara (38,5%), Benevento.

In pratica, volendo mettere in ordine decrescente le province apulo-lucane censite in cui è più difficile trovare lavoratori, si scopre che il Brindisino è al primo posto (posizione 66 a livello

nazionale), seguito dal Materano (70esimo posto a livello nazionale), dal Potentino (ottantesimo posto), dal Barese (97esimo posto e assorbe anche i dati della BAT), dal Leccese (101esimo) e dal Foggiano che chiude la classifica in terzultima posizione, prima di Trapani e Vibo Valentia.

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

## CAPITANATA

# Università di Foggia, balzo nel ranking internazionale

Il rettore Lo Muzio: «200 posti in avanti, nel top 4-7% mondiale»  
L'Ateneo è venticinquesimo in Europa per studenti stranieri in uscita



L'ATENEO La sede dell'università di Foggia

● Sono stati pubblicati recentemente i risultati di due tra le principali agenzie di ranking universitarie del mondo: *THE - Times Higher Education Ranking* e *QS Europe University Rankings*. Entrambi i ranking prevedono una Reputation Survey (sondaggio della reputazione) tra

accademici e considerano le attività e le risorse per la ricerca, la didattica e l'internazionalizzazione. E l'università degli studi di Foggia fa registrare a dir poco un risultato eccezionale, che conferma un trend ormai indiscusso (e del resto parlano i numeri) e che fanno della giovane Università foggiana (a breve le celebrazioni per i 25 anni

dell'autonomia) un punto di riferimento non solo per la Puglia ma per l'intera area mediterranea.

«Entrare in queste classifiche significa posizionarsi nel top 4-7% mondiale e nell'ultima rilevazione l'Università di Foggia ha ottenuto dei risultati che si possono definire

eccezionali considerando la giovane età e la dimensione del nostro Ateneo - ha dichiarato il rettore dell'Università di Foggia prof. Lorenzo Lo Muzio -. Considero questo risultato il riconoscimento tangibile del costante impegno profuso dalla nostra comunità nel perseguire la qualità della didattica, della ricerca, dell'internazionalizzazione, un risultato che senza dubbio contribuisce ad accrescere il prestigio e l'autorevolezza accademica nel panorama internazionale».

Nella classifica *QS Europe University Rankings 2024*, l'Università di Foggia registra un ottimo risultato per il tasso di studenti internazionali in uscita (5° posto in Italia e 25° in Europa) e in entrata (5° in Italia e 59° in Europa).

La classifica *THE - Times Higher Education Ranking 2024*, premia l'Università di Foggia praticamente in tutti gli indicatori. *THE - Times Higher Education Ranking 2024* ogni anno compara 1904 atenei in 83 Paesi e 13.138 programmi universitari. Ebbene, l'ateneo della Capitanata nella classifica 2024 ha registrato un balzo in avanti di 200 posizioni nella classifica mondiale rispetto allo scorso anno, entrando in metà classifica tra tutti gli atenei italiani presenti nel

ranking. Non tutti gli atenei italiani riescono ad entrare nel ranking, attualmente sono 57 gli atenei italiani presenti. Le performance migliori sono state registrate nei seguenti ambiti: «International Outlook», «Teaching e Research Quality».

«L'Università di Foggia è considerata, da agenzie di valutazione esterne ed indipendenti, attrattiva non solo per gli studenti del territorio ma anche per un bacino più ampio sia nazionale che internazionale» ha dichiarato il prof. Luca Grilli, delegato rettorale ai Sistemi informativi e controllo flusso dati che ha poi aggiunto: «La mobilità studentesca e dei docenti è notevolmente aumentata in tutto il mondo e strumenti come le agenzie di ranking internazionali sono molto utilizzate da studenti internazionali, ricercatori, istituzioni ed enti finanziatori per assumere le proprie decisioni. L'Università di Foggia intende investire ancora di più in tutte le attività strategiche che possano migliorare la ricerca, la didattica e la terza missione per posizionarsi sempre meglio nel panorama internazionale ed essere un ateneo attrattivo per la sua riconosciuta qualità nei diversi settori strategici».



**ORGOGGIO**  
Lorenzo Lo Muzio, il rettore dell'Università di Foggia commenta i buoni risultati

## IL COMMENTO

La nuova Zes unica  
strumento per attirare  
gli investitori stranieri

di FEDERICO PIRRO

**I**l largo consenso manifestato da Associazioni datoriali, loro Presidenti, opinion leader e studiosi all'istituzione della ZES unica nel Sud rende necessaria, a nostro avviso, una sia pur breve ricognizione di quelle esistenti nel mondo per comprendere meglio quale sia lo scenario competitivo in cui si inserirebbe quella dell'Italia meridionale.

A livello internazionale, fra le più note quella di Shenzen in Cina si colloca nel gruppo di ZES di maggior successo. Infatti, nel corso dei 25 anni dalla sua istituzione avvenuta negli anni '80, gli scambi commerciali sono cresciuti di 17 volte per un valore di 443 miliardi di dollari.

A PAGINA 16 &gt;&gt;

ZES, PIANO STRATEGICO  
E MARKETING INSEDIATIVO  
PER ATTRARRE INVESTITORI

di FEDERICO PIRRO

CESDIM, UNIVERSITÀ DI BARI

**I**l largo consenso manifestato da Associazioni datoriali, loro Presidenti, opinion leader e studiosi all'istituzione della ZES unica nel Sud rende necessaria, a nostro avviso, una sia pur breve ricognizione di quelle esistenti nel mondo per comprendere meglio quale sia lo scenario competitivo in cui si inserirebbe quella dell'Italia meridionale.

A livello internazionale, fra le più note quella di Shenzen in Cina si colloca nel gruppo di ZES di maggior successo. Infatti, nel corso dei 25 anni dalla sua istituzione avvenuta negli anni '80, gli scambi commerciali sono cresciuti di 17 volte per un valore di 443 miliardi di dollari, mentre la crescita annua del suo pil si è attestata intorno all'8,9%. Nei Paesi della UE sono già operative ben

91 Zone franche, comprensive delle Zone economiche speciali, e alcune

possono essere individuate come best practices per l'attrazione degli investimenti.

Le più note sono quella di Shannon in Irlanda, istituita sin dal 1959, la cui gestione è stata affidata ad una Agenzia di sviluppo regionale che ha attratto nel corso degli anni successivi massicci interventi esteri, facendo di quell'area uno dei poli più dinamici dell'intera economia europea. Poi un'altra di successo è a Madeira in Portogallo.

In Polonia esistono 14 Zone economiche speciali istituite con la legge del 20 ottobre '94. La loro operatività era stata fissata fino al 31 dicembre del 2020, poi prorogata fino al 31 dicembre 2026. Ed anche queste Zone hanno concorso con la loro capacità attrattiva a fare della Polonia la 5° economia della UE. In Lettonia, entrata nell'Unione nel 2004, vi sono due Zone economiche speciali.

Non bisogna peraltro dimenticare nel Mediterraneo le due Zone economiche speciali che nel Nord Africa

rappresentano potenti concorrenti delle ZES europee e di quella italiana di prossima istituzione.

Ci si riferisce a Tanger Med in Marocco - polo di attrazione già da anni di numerose multinazionali e con una base produttiva e occupazionale di 2 assoluto rilievo - e a quella di Port Said in Egitto che ha accresciuto la sua forza attrattiva all'indomani del raddoppio del Canale di Suez.

Se questa in estrema sintesi è l'arena competitiva in cui si collocherebbe la ZES unica del Sud, è del tutto evidente che essa trarrebbe la sua forza dalle rilevanti dimensioni e dalle preesistenze produttive di grande rilievo che già sono localizzate nei

Dir. Resp.: Mimmo Mazza

suoi territori.

Il Sud infatti, pur registrando tuttora uno squilibrio di Pil in valore assoluto e pro capite rispetto al Nord, non è affatto una landa deserta: volendo focalizzarne per il momento solo le realtà industriali, è doveroso ricordare che l'Italia meridionale ospita già da anni complessi strategici dell'industria nazionale, dall'automotive alla siderurgia, dalla petrolchimica all'aerospaziale, dall'agroalimentare alla farmaceutica, dalle estrazioni petrolifere all'Ict, dalla costruzione di convogli ferroviari alla navalmeccanica, dall'energia alla meccanica pesante: impianti in molti casi di gruppi settentrionali ed esteri che costituiscono la colonna vertebrale del sistema produttivo locale.

La ZES unica pertanto dovrà essere sempre di più un grande attrattore, in particolare, ma non solo, di altri big player italiani e stranieri. E pertanto intense azioni di marketing insediativo dovranno caratterizzarne il funzionamento: azioni di cui il Ministero per gli affari Europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR sarà il caposaldo di coordinamento e di impulso. Servirà poi un Piano strategico per la ZES unica che ne definirà le politiche di sviluppo, ma su questo tema molto delicato ci riserviamo di intervenire in altra occasione.



**L'OBIETTIVO**  
Nei Paesi della UE sono già operative ben 91 Zone franche, comprensive delle Zone economiche speciali



Federico Pirro

**L'intervista a Vito Grassi di Confindustria**

**«Lo squilibrio tra Nord e Sud ormai è questione europea»**

L'intervista a **Vito Grassi**, **vice presidente di Confindustria** e **presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali**

**«Lo squilibrio tra Nord e Sud ormai è questione europea»**

**Antonio Giordano**

La questione meridionale è sempre più attuale. L'Italia, ancora nel 2023, è uno dei paesi che ha il maggiore divario tra il Nord e il Sud. Il Pnrr stanZIA 200 miliardi per provare a sanare questo divario, una cifra quattro volte superiore a quanto riceve la Spagna (50 miliardi). «La condizione meridionale è divenuta anche una questione Europea», lo dimostrano queste cifre dice **Vito Grassi**, **vice presidente di Confindustria** e presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le politiche di coesione territoriale che ieri ha partecipato ad un confronto a Siracusa su «La questione meridionale oggi nel contesto europeo» organizzato nella sede di **Confindustria** dalla **Piccola Industria di Confindustria** Sicilia guidata da Sebastiano Bongiovanni. Ci sono alcuni settori strategici come quello della raffinazione ma anche farmaceutico, l'industria aerospaziale o quella agroalimentare. E tanti ancora sono i margini di crescita.

**La questione meridionale è tornata d'attualità?**

«A partire dagli anni '90 le restrizioni di bilancio e le ripetute crisi economiche hanno contribuito ad accentuare le divergenze tra il Nord e il Sud del Paese, invertendo quella tendenza al riequilibrio impressa dalle precedenti politiche di sviluppo, seppure al costo, non trascurabile, di un eccesso di spesa pubblica. È un problema per il Sud, ma lo è anche per l'intero Paese, data la stretta interrelazione che caratterizza la nostra economia: molte

imprese del Centro-Nord hanno stabilimenti localizzati al Sud e beni e servizi prodotti al Centro-Nord hanno nel Mezzogiorno un importante mercato di sbocco. Parliamo delle ragioni di questo ritardo che sono molteplici e "antiche": burocrazia, cattiva qualità dei servizi pubblici, illegalità, scarsa dotazione infrastrutturale, livelli d'istruzione inadeguati, ma anche una bassa partecipazione al mercato del lavoro, specie da parte di giovani e donne».

**Una questione di cui si è accorta anche l'Europa assegnandoci la somma maggiore delle risorse del Pnrr...**

«L'Italia è al primo posto con 200 miliardi assegnati, la seconda nazione è la Spagna che però ha avuto assegnato solo 50 miliardi. Una cifra che dà il senso dell'urgenza che è un tema europeo e non solo italiano. Agire sullo sviluppo del Sud consente di riportare l'Italia intera su un sentiero di crescita robusta e di convergenza verso l'Europa. In termini assoluti, il Mezzogiorno rappresenta un'area economica di tutto rispetto, con un Pil uguale o superiore - ad esempio - a quello di Paesi come Repubblica Ceca, Irlanda, Danimarca, Portogallo e Grecia, mentre in termini relativi è molto sotto il suo potenziale. A una popolazione pari al 33,7% del totale nazionale, corrisponde un Pil del 22,1% e un valore aggiunto per occupato mediamente 1/3 più basso della media nazionale. Notevole anche la distanza in termini di Pil pro-capite: in media, un abitante del Sud ha un reddito di poco più della metà di uno del Centro-Nord».

**E intanto la spesa dei fondi PNRR**

**sembra segnare il passo, tanto che è stata necessaria una rimodulazione delle risorse...**

«Occorre tenere presente che quando è stato varato il PNRR non c'era ancora stato lo shock energetico, il caro materie prime e la difficoltà del loro reperimento, il conflitto Russia-Ucraina e il forte aumento dell'inflazione».

**In tutto questo in Parlamento è in discussione il dl Sud che interviene sulle politiche di coesione e crea una Zes Unica al posto delle otto attuali, come giudicate il provvedimento?**

«Il dl vuole arrivare ad un utilizzo più efficace sulle risorse, partiamo da dei dati avvilenti della programmazione dell'Fsc con solo il 28% che è stato speso nella programmazione 2014-2020. Proviamo dunque nuovi schemi di utilizzo. Ma è altrettanto fondamentale che questi nuovi schemi preservino la complementarietà del Fondo e la destinazione dell'80% di risorse al Sud che va assolutamente mantenuta. Su questo Fondo lavoriamo perché diventi un sostegno agli investimenti che riteniamo la misura migliore per ridurre i divari. Per la Zes unica, in termini generali, ci sembra una idea che può essere vista di buon occhio ma deve funzionare in concreto e all'ultima audizione alla camera abbiamo posto una serie di riflessioni. Aspettiamo il passaggio parlamentare e vediamo. Chiediamo di partecipare alla cabina di regia perché le imprese ci devono stare come investitore e non osservatore. Così come devono essere presenti nella struttura di missione».

(\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Confindustria.** Vito Grassi

## Il caso Oltre 2.500 aziende in attesa di aiuti Investimenti bloccati La Regione interviene ma i soldi non bastano

La Regione corre ai ripari per tentare di sbloccare gli investimenti fermi a causa della carenza di finanziamenti pubblici. Ma i soldi non basteranno per tutti. E così oltre 2.500 aziende rimangono ancora con il fiato sospeso. Gli investimenti tuttora bloccati sono pari a 2,7 miliardi e necessitano di un miliardo di finanziamenti pubblici.

a pagina 2 **Fatiguso**

# Incentivi, aziende in lista d'attesa La Regione spera in fondi residui

Manca un miliardo per 2.500 progetti. De Palma (Confindustria): niente assunzioni

**BARI** Nei cassetti della Regione Puglia ci sono investimenti privati «incagliati» (tra presentati e ammessi) pari a 2,7 miliardi che necessitano di un miliardo di fondi pubblici. Oltre 2.500 imprese attendono notizie perché la programmazione dei fondi strutturali (periodo 2014-20) va chiusa e rendicontata entro fine anno. È il frutto del meccanismo delle domande a sportello i cui termini sono stati chiusi il 31 maggio scorso per il passaggio dalla vecchia (2014-20) alla nuova programmazione (2021-27) dei fondi comunitari. La lista d'attesa è ancora lì tra diverse misure come i Contratti di programma, il Titolo 2 e i Pia.

Contattato più volte dal *Corriere del Mezzogiorno*, l'assessore allo Sviluppo Economico, Alessandro Delli Noci, non ha risposto e le preoccupazioni del settore che è chiamato a governare restano invariate. Nei corridoi dell'assessorato circola la voce che parte delle risorse sarebbero state recuperate da altre misure (sempre comunitarie), ma secondo uno schema che dovrà essere comunque validato da Roma. Ovvero alcune risorse saranno recuperate da

azioni con dotazione non spesa. Tuttavia, il miliardo di contributo pubblico non potrà essere raggiunto. Come dire: non ci sono tutti i soldi e si sceglierà quindi come utilizzarli. Il problema non è di poco conto dato che molte aziende sono già in difficoltà operativa. È il caso del comparto della meccanica barese dove numerose società hanno presentato domande e ottenuto il decreto di autorizzazione all'investimento. «Bisogna avviare subito un tavolo di verifica - afferma Cesare De Palma, presidente della sezione meccanica di Confindustria Bari-Bat - perché le aziende rischiano di pagare un prezzo pesante per i ritardi: non possono essere effettuati né investimenti né assunzioni. La Regione ci faccia sapere». Il pressing degli imprenditori è sostenuto. «Riceviamo settimanalmente telefonate dagli iscritti - prosegue De Palma - che chiedono novità. Più volte abbiamo sollecitato gli uffici della Regione, ma senza risultato. La situazione è seria: alcune realtà della meccanica hanno sottoscritto contratti per nuove commesse proprio in virtù dell'allargamento dell'attività

e del supporto negli investimenti già ammessi dalla Regione. Parliamo almeno di 150 nuovi posti di lavoro che restano in bilico. Almeno ci facciano sapere cosa e quanto finanzieranno. Purtroppo il tempo stringe».

Per la programmazione 2021-27 dopo le promesse di Delli Noci - «i bandi saranno pubblicati a metà luglio (2023, ndr)» - la situazione dovrebbe sbloccarsi tra il 16 e il 22 ottobre con la presentazione di alcune nuove misure d'incentivazione. Dopo qualche giorno i bandi dovrebbero essere pubblicati in modo da poter ricevere nuove domande. I ritardi? Delli Noci non risponde, ma il nuovo impianto di sostegno è particolarmente articolato e con più obiettivi da raggiungere.

**V. Fat.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'emergenza

### Stop alle richieste il 31 maggio Ora in migliaia restano in coda

✓ Il 31 maggio scorso sono stati chiusi i bandi per il finanziamento di progetti d'investimento. In lista d'attesa ci sono ancora 2.500 aziende che chiedono un incentivo pubblico pari a un miliardo

### Ci sono decreti di ammissione Ma le risorse non arrivano

✓ Le associazioni di categoria chiedono di sbloccare la situazione visto che molte aziende hanno fermato gli investimenti. C'è chi ha anche ottenuto decreti di ammissione al finanziamento

### Il primo monitoraggio Non ci sono soldi per tutti

✓ La Regione sta cercando di recuperare le risorse tramite l'utilizzo di fondi non spesi. La procedura, tuttavia, prevede il via libera di Roma. Da una prima ricognizione non ci sarebbero finanziamenti sufficienti

## La vicenda

● Con la chiusura dei bandi del ciclo fondi Ue 2014-2020 sono in lista d'attesa 2.500 proposte d'investimento

● La Regione sta cercando di individuare risorse per pagare gli interventi

● L'idea è di recuperarli dagli avanzi, ma con il via libera di Roma



## ● La Pietra ad Agrilevante: «Settore giovane e hi-tech»

L'INTERVISTA DI PEPE E SERVIZI A PAGINA 5 &gt;&gt;

# L'INTERVISTA

IL SOTTOSEGRETARIO MASAF

## 4 MILIARDI PER MODERNIZZARE

Sostegno all'innovazione, alla formazione dei giovani. Qualità: no a sistemi di etichettatura ideologici e non informativi, come il Nutriscore

# «Sicura, hi-tech e giovane Così la nostra agricoltura»

La Pietra: a metà ottobre il prezzo del grano. Xylella? Per anni solo parole

**NICOLA PEPE**

**Sottosegretario Patrizio La Pietra (Fratelli d'Italia), ha inaugurato la nuova edizione di Agrilevante a Bari. Una rassegna che ha ripreso vigore dopo la paura forzata del Covid. Un settore, tuttavia segnato da difficoltà.**

«Agrilevante rappresenta un'importante opportunità per le nostre imprese per rafforzare e ampliare il proprio mercato in ambiti dove sono già presenti con successo, come ad esempio nel bacino del Mediterraneo, dell'Europa balcanica e del Medio Oriente. L'agricoltura è chiamata a svolgere un ruolo da protagonista non solo nelle realtà emergenti, per le quali la sicurezza alimentare rappresenta un problema prioritario, ma anche per un Paese come l'Italia, che si caratterizza da sempre per l'eccellenza delle sue produzioni. In particolare su questo tema la presenza costante e determinata in Europa del ministro Lollobrigida, ha consentito finalmente all'Italia un ruolo attivo negli indirizzi europei, mettendo al centro gli interessi nazionali e quindi dei nostri imprenditori»

**Si può fare di più?**

«Il nostro sistema agricolo può elevare ancora di più i suoi standard qualitativi attraverso una strategia di sistema, con una collaborazione di lungo periodo fra tutti gli attori della filiera. In questa prospettiva è necessario potenziare gli strumenti di incentivazione finalizzati al rinnovamento e all'ammodernamento del parco macchine, la cui età avanzata non soddisfa i requisiti produttivi della moderna agricoltura. Per questo è necessaria un'interlocuzione forte e pragmatica a tutti i livelli di governance, quello europeo, quello nazionale e quello regionale».

**L'agricoltura rappresenta un motore per l'economia, nonostante le mille difficoltà. Ad esempio l'altalena del prezzo del grano.**

«Viviamo una situazione estremamente complicata a causa della crisi internazionale legata alla guerra in Ucraina, che sta influenzando l'andamento dei prezzi del grano. Dobbiamo fare fronte a questa altalena dei

prezzi e anche per queste ragioni, dopo anni di inattività, è tornata a riunirsi la Commissione sperimentale nazionale grano duro ed è stato un momento di svolta concreta per l'intero comparto. Coldiretti, Confagricoltura, CIA, Copagri, Liberi Agricoltori, per la parte agricola e Italmopa per la trasformazione, tutti riuniti insieme al Masaf per trovare la sintesi e aiutare il settore ad affrontare la crisi. Dall'incontro siamo usciti con la volontà unitaria di far ripartire la CSN, che rappresenta uno strumento necessario per la determinazione del prezzo del grano duro e che sarà operativa già da metà ottobre. Un primo passo per il rilancio del settore, che necessita di ulteriori interventi strategici, a partire dall'incentivare gli accordi di filiera».

**Puglia regione del vino, dell'olio, in vetta alla classifica per il biologico. Il tema della sostenibilità pur appassionando i consumatori, sembra allontanarli per i prezzi.**

«Il biologico è strategico per ottenere una reale sostenibilità ambientale abbinata con quella legata alla sostenibilità produttiva. Dobbiamo però tenere conto della necessità di mantenere l'equilibrio sociale. In Italia l'attenzione per il comparto biologico è in costante aumento da anni e dobbiamo continuare a sostenerlo, al pari di tutta la nostra produzione agricola, sia in termini economici sia in termini culturali, valorizzando il legame tra territorio, cibo e salute. Intendiamo centrare questo obiettivo attraverso un modello che darà attenzione al lavoro e che perseguirà sempre l'elemento della qualità, messa oggi a repentaglio da sistemi di

Dir. Resp.: Mimmo Mazza

etichettatura ideologici e non informativi, come nel caso del Nutriscore. Ai cittadini consiglio certamente attenzione ai prezzi, ma anche attenzione a messaggi fuorvianti che vorrebbero mettere sullo stesso piano un prodotto biologico e un altro iper-processato, che però può fare la fortuna economica di qualche lobbies alimentare estera».

**Il mondo agricolo sembra coinvolgere sempre di più i giovani. Un ripiego o segno di una innovazione tecnologica e un approccio sempre più manageriale?**

«Stiamo riscontrando che i giovani scelgono sempre più il mondo dell'agricoltura, come evidenziato dal successo della misura Generazione Terra di Ismea, che finanzia fino al 100% l'acquisto di terreni da parte dei giovani. Tantissime richieste, più della metà da parte di laureati o diplomati, tanto da far esaurire in un solo mese i 60 milioni di euro messi a disposizione. L'agroalimentare si dimostra ancora una volta un settore ricco di opportunità e prospettive per chi si affaccia per la prima volta al mondo del lavoro. Continueremo a muoverci in questa direzione, lavorando sulla formazione delle nuove generazioni e garantendo strumenti concreti per chi vuole investire il proprio futuro nell'agricoltura».

**La presidente di Federunacoma registra un rallentamento delle agevolazioni statali a causa dei ritardi legati soprattutto all'applicazione del PNRR e del Fondo per l'innovazione.**

«Il Governo si è mosso e lo ha fatto mettendo a disposizione 500 milioni nel PNRR per l'acquisto di macchinari ed attrezzature, di cui 100 sono per i frantoi. Abbiamo concluso le nostre procedure e ora attendiamo che le Regioni pubblichino i relativi bandi. 225 milioni vanno sul fondo innovazione e per queste risorse credo che entro fine mese partiranno anche qui i bandi relativi. A questi fondi si aggiungono altri 225 milioni stanziati nel decreto ASSET per le zone alluvionate. Ulteriori 2 miliardi, di cui stiamo aspettando l'ok definitivo, che si sommano agli 800 milioni già stanziati per i contratti di filiera.

Sottolineo che stiamo parlando di quasi 4 miliardi di risorse per modernizzare l'agricoltura, evidenza concreta della centralità dell'agricoltura nell'agenda politica dell'Esecutivo Meloni».

**La Puglia è una regione che ancora oggi continua a leccarsi le ferite del dramma della xylella. Un patrimonio di ulivi devastato: si poteva evitare?**

«Si poteva e si doveva evitare. Il tema della xylella è sentitissimo e forse in questi anni non si è avuta la giusta attenzione e metodologia nell'arginare questo fenomeno, che si è abbattuto su interi territori della Puglia distruggendo una produzione, che è fondamentale per l'economia locale e nazionale. Ho visto di persona i danni prodotti dalla xylella, ho fatto mia l'amarrezza degli agricoltori colpiti e ribadisco la volontà mia, del Masaf e dell'intero governo di mettere freno definitivamente a questo fenomeno, che fin troppi danni ha causato allargandosi a macchia d'olio sui nostri ulivi, mentre gli anni passavano discutendo su come gestirlo».

**AGRILEVANTE**

Un momento della visita del sottosegretario al Masaf, Patrizio La Pietra (al centro nella foto accanto e in primo piano in alto) a Bari per inaugurare la nuova edizione della Fiera dedicata all'agricoltura. Un modo per fare il punto della situazione, incontrare organizzazioni di categoria ed operatori e illustrare i programmi del Governo



# Investimenti nella Zes unica, tetto al bonus e Ires senza sconti

**Misure per il Mezzogiorno.** Il decreto Sud amplia l'area economica speciale ma limita le agevolazioni. La legge di Bilancio dovrebbe fissare le risorse per il credito d'imposta in tutto il triennio 2024-2026

**Sono 2.200 le assunzioni per migliorare la spesa dei fondi di coesione: 1.674 nei Comuni e 250 nelle Regioni**

ROMA

Toccherà alla legge di Bilancio individuare le risorse per gli investimenti nel Mezzogiorno. La previsione di un intervento da 4,5 miliardi (1,5 miliardi annui per il triennio) per il credito di imposta nella zona economica speciale unica, inizialmente introdotta nelle bozze del decreto Sud, è stata stralciata dalla versione finale che è attualmente all'esame della commissione Bilancio della Camera.

Il credito d'imposta per la Zes unica, che nascerà dal 1° gennaio 2024, interesserà le imprese che acquistano beni strumentali destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite - in base alla carta degli aiuti di Stato a finalità regionale - di Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Molise e Abruzzo.

L'articolo 16 del decreto legge stabilisce che l'agevolazione è riconosciuta per il solo 2024 (mentre le prime bozze indicavano il triennio 2024-2026) e delinea un meccanismo a "rubinetto" che limita l'automatismo dell'incentivo, perché il

credito d'imposta sarà riconosciuto solo entro un predeterminato limite di spesa complessivo. A fissare questo tetto, e quindi le risorse disponibili, sarà un successivo decreto del ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr da adottare di concerto con il ministro dell'Economia entro il 30 dicembre 2023, a valere sulle risorse europee e nazionali della politica di coesione.

Nelle prime bozze del Dl l'unico riferimento certo, come copertura, erano 500 milioni annui a valere sul Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr). Il ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto ha poi confermato nel corso di un'audizione in commissione Bilancio alla Camera che un ulteriore miliardo dovrebbe arrivare dalla proposta di revisione del Pnrr.

Nella stessa sede, Fitto ha rassicurato sull'intenzione di mantenere in vigore la misura anche oltre il 2024. È un riferimento, pur senza un cenno diretto al riassetto che ha portato alla trasformazione delle attuali otto Zes in un'unica Zona interregionale, compare nella NadeF (Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza), con l'indicazione che «la legge di Bilancio 2024 prevederà stanziamenti, per il trien-

nio 2024-2026, per incentivare gli investimenti nel Mezzogiorno».

Le incognite sulle coperture per la grande Zes, ma anche quelle relative all'autorizzazione unica per gli investimenti, sono state al centro nei giorni scorsi di numerosi interventi dei deputati nel corso delle audizioni in commissione Bilancio. Un altro argomento sollevato è l'assenza dal decreto Sud di un riferimento all'attuale misura che nelle Zes dimezza l'Ires per chi avvia una nuova attività. Lo sgravio sembra accantonato. «Questo è un tema collegato alla perdita potenziale di gettito - ha detto Fitto - perché è chiaro che un conto è applicare questa riduzione in otto piccole zone delimitate, un altro in tutto il Mezzogiorno».

In audizione il ministro si è poi soffermato su altri capitoli del decreto, a partire dalla riorganizzazione del Fondo sviluppo e coesione. Sulla questione della capacità di spesa dei fondi di coesione, in audizione Fitto ha fornito nuovi chiarimenti sulle 2.200 assunzioni a tempo indeterminato previste nel Dl. In particolare 71 riguarderanno il Dipartimento per le politiche di coesione, 250 le Regioni, 70 le Città metropolitane, 135 le Province e una netta maggioranza, 1.674, i Comuni.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

**Procedure speciali.**  
Il porto di Napoli

## Energia e ambiente i due distretti che vanno rilanciati

SECLÌ A PAGINA 8 >>

### LE SFIDE DELLA «GREEN ECONOMY»

Istituite da una legge del 2007, le due realtà con all'interno imprese e Università possono dare una spinta alla transizione ecologica

## PUGLIA

SVILUPPO SOSTENIBILE

# Energia e ambiente Distretti da rilanciare

I presidenti alla Regione: «Ora serve maggiore collaborazione»

### L'AUSPICIO

Un rapporto più stretto  
per accelerare  
la svolta «verde»

● **BARI.** Rilanciare il ruolo dei Distretti pugliesi dell'energia e dell'ambiente per vincere le sfide di un futuro che si avvicina a passi da gigante. L'appello parte dai presidenti delle due realtà che, a volte sotto traccia, ormai da circa 14 anni, portano avanti politiche per lo sviluppo sostenibile nel territorio.

Lorenzo Ferrara, a capo del «Distretto produttivo dell'ambiente e del riutilizzo» (Dipar), e Beppe Bratta, che guida il «Distretto produttivo regionale pugliese delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica "La Nuova Energia"» invocano più attenzione e più collaborazione. Convinti che i Distretti possano giocare un ruolo fondamentale nella partita dello sviluppo sostenibile, della «green economy», della transizione ecologica. Declinazioni di un unico traguardo che punta a migliorare il mondo in cui viviamo, abbattendo le emissioni inquinanti, ri-

ducendo la dipendenza dalle energie fossili. Le strade per raggiungerlo passano dalle rinnovabili e dalla gestione delle risorse ambientali attraverso servizi innovativi. Energia e ambiente sono il connubio che spinge la transizione.

La Puglia non parte da zero, sia in un settore che in un altro vanta punte di eccellenza. In Italia detiene il primato dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.

Ma non basta, per vincere la sfida del futuro occorre di più, se è vero che gli impegni presi dall'Italia con Agenda 2030, il programma dell'Onu che guida la transizione ecologica, sono particolarmente ambiziosi anche per la nostra regione.

Vincere la sfida non sarà semplice. Eppure la Puglia possiede da tempo gli strumenti che le potrebbero permettere di spingere sull'acceleratore. Era l'anno del Signore 2007 quando viene approvata la legge regionale 23 che istituisce i Distretti produttivi. Una novità non da poco, introdotta dal governo Vendola, con Sandro Frisullo assessore allo Sviluppo eco-

nomico. L'obiettivo è arginare il «nanismo» che caratterizza molte aziende pugliesi, la loro frammentazione, l'incapacità di fare sistema creando economie di scala. Difetti antichi della nostra realtà economica che i Distretti, una dozzina quelli approvati in origine, intendono correggere: sono infatti immaginati non sulle singole aree industriali, cittadine o provinciali, ma comprendono l'intero territorio regionale. Al loro interno, oltre alle imprese, ci sono tutte le Università e gli enti di ricerca pugliesi, Confindustria, Consorzi, sindacati.

Un cambio di passo notevole nelle politiche industriali.

Il problema è che dopo l'avvio nel 2007 e il riconoscimento effettivo del 2009, alcune parti della norma isti-

Dir. Resp.: Mimmo Mazza

tutiva sono rimaste lettera morta. La legge regionale 23 prevedeva un programma di sviluppo con progetti ben precisi frutto della collaborazione con gli enti di ricerca e linee di finanziamento dedicate per renderli operativi. Previsioni rimaste sulla carta.

«Ma oggi non puntiamo l'indice sui finanziamenti mai concessi - chiariscono i presidenti Ferrara e Bratta - ci auguriamo però che si possa costruire con la Regione una cabina di regia per valorizzare, attraverso i Distretti, le imprese del territorio coinvolgendole anche nei grandi progetti che vedranno la Puglia protagonista nei prossimi».

È questo il cruccio principale dei due, proprio mentre incombono appuntamenti cruciali nei campi che conoscono a fondo. D'altra parte, pur «senza portafoglio» pubblico, in questi anni non se ne sono stati con le mani in mano. Molti progetti sono stati realizzati, e all'insegna delle cosiddette *best practices*, le «migliori pratiche»: il Dipar, solo per fare un esempio, è stato protagonista del trasferimento tecnologico per il ciclo delle acque a Belgrado

nell'iniziativa condotta assieme ad Acquedotto pugliese. E «La Nuova Energia», nel suo campo, non è stata da meno. Ora serve però un cambio di passo, dando corso per intero a quanto prevede la legge istitutiva. Ferrara e Bratta lo auspicano ed elencano quattro punti fondamentali per il rilancio dei Distretti. Il primo «è dare concreta attuazione all'articolo 9 della legge regionale 23/2007».

Il secondo, specificano i due presidenti, è la richiesta di «istituire presso l'assessorato alle Attività produttive e gli assessorati di riferimento dei singoli Distretti, figure di interfaccia stabile per istituzionalizzare modalità di proposta e di confronto». Si tratta di figure essenziali per agevolare il dialogo e snellire le attività di progettazione e realizzazione delle iniziative dei Distretti. Perché spesso la burocrazia allunga i tempi e può risultare esiziale anche per i migliori propositi. Invece la costruzione di un percorso passo dopo passo con l'apporto degli enti regolatori e di controllo (Arpa compresa) faciliterebbe il compito a vantaggio della rapidità.

Ferrara e Bratta, nel terzo

punto delle loro richieste, chiedono di avere un ruolo più «proattivo», suggerendo di «strutturare procedure di consultazione dei distretti nelle fasi della programmazione regionale di settore, di elaborazione di leggi regionali, normative e disposizioni inerenti al settore di competenza». Ultima, ma non per importanza, la richiesta di «coinvolgere i Distretti nelle fasi di predisposizione dei bandi a sostegno delle imprese per l'innovazione, la ricerca, lo sviluppo competitivo».

Non è un libro dei sogni, ma l'aspirazione a poter contare offrendo un contributo in termini di professionalità, esperienza e innovazione. Un patrimonio che i due Distretti hanno conquistato in anni attività e che proprio in questa fase può risultare decisivo per favorire l'agognata «svolta green» della regione. Perché, chiosano i due presidenti, non di solo mare (turismo) e vino (agricoltura) può vivere la Puglia. Ma poi, in tempo di «agri-voltaico», «agrisolare», idrogeno, riutilizzo delle acque reflue e tutto il resto della filiera della «green economy», una cosa non esclude l'altra.

[marco seclì]



**RINNOVABILI** La Puglia deve spingere sull'acceleratore



**LE RICHIESTE**  
A sinistra Lorenzo Ferrara, presidente del «Distretto produttivo dell'ambiente e del riutilizzo» (Dipar)  
A destra, Beppe Bratta, presidente del «Distretto produttivo regionale pugliese delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica "La Nuova Energia"»



**ANCE PUGLIA**

## Biancofiore: "Mancata proroga del Superbonus è un errore"



Ance Puglia, **Gerardo Biancofiore**.

"La mancata proroga del Superbonus – continua Biancofiore – è un errore; si tratta di uno stop che rischia di provocare anche in Puglia conseguenze drammatiche su famiglie e imprese. Peraltro, senza la contestuale risoluzione della questione dei crediti incagliati, si prolungherebbe solo l'agonia di imprese e contribuenti. È una situazione potenzialmente esplosiva che provocherebbe migliaia di contenzio-

**L**a partita sul Superbonus è ancora aperta: chiediamo ai parlamentari pugliesi di sensibilizzare il Governo, che affronterà il tema in un prossimo provvedimento, sulle drammatiche conseguenze che il mancato differimento della misura oltre il termine del prossimo 31 dicembre potrebbe avere; è necessaria una proroga almeno per i cantieri in corso, così da consentire l'ultimazione dei lavori. Oltre alla proroga, è indispensabile trovare una soluzione al problema dei crediti incagliati, causa del blocco di tanti cantieri nella nostra regione". A dichiararlo il presidente di

si, assolutamente da scongiurare". Stando ai dati ENEA al 31 agosto 2023, a livello nazionale sono complessivamente 425.351 le asseverazioni presentate, con un totale investimenti ammessi a detrazione superiore a 85 miliardi di euro mentre sfiora i 70 miliardi l'importo dei lavori già realizzati.

Concentrando il focus sui dati pugliesi nello stesso limite temporale, sono 24.570 le asseverazioni (pari a quasi il 6% del totale nazionale) per 4,432 miliardi di euro di investimenti ammessi a detrazione dei quali 3,651 per lavori realizzati.

# A Sud la rigenerazione punta sulla sinergia tra pubblico e privato

**Riqualificazione.** Per il Mezzogiorno la spinta dei grandi progetti: dalla cittadella della giustizia a Bari ai piani di sostenibilità in Campania

**Paola Pierotti**

**D**a Lecce a Taranto, dove l'attenzione è alta per i Giochi del Mediterraneo, da Palermo a Reggio Calabria dove il Pnrr ha riportato in auge il *waterfront* firmato Zaha Hadid Architects nel 2006. E poi ancora Napoli con il progetto del Real Albergo dei Poveri e Bari con la riqualificazione dell'area della stazione, dove Fuksas dieci anni fa si era aggiudicato un concorso per Baricentrale. I riflettori sulla rigenerazione urbana al Sud si accendono su maxi-operazioni che hanno come Dna la grande scala urbana, con particolare attenzione allo spazio aperto e al paesaggio, con la leva dell'architettura. Progetti complessi dove la carta del successo si chiama "partnership", che sia tra pubblico e pubblico, o tra pubblico e privato, industriale o terzo settore. E dove la partecipazione diventa occasione di consenso, ma anche di crescita sulla cultura del progetto.

Tra gli attori in campo c'è Invimit, al lavoro, ad esempio, sulla valorizzazione dell'ex Manifattura Tabacchi di Bari, iniziativa candidata dalla Sgr in partenariato con il Cnr e il Comune, arrivata prima su 27 progetti di innovazione nella ricerca nel Sud Italia ammessi definitivamente al contributo dall'Agenzia per la coesione territoriale e il ministero del Sud e

Parco della Giustizia di Bari, affidato a marzo, a valle di un concorso, al team di Atelier(s) Alfonso Femia, Proger, Magnanimo Ingegneri Associati e Land Italia. Sono 405 i milioni di investimento previsti, in gran parte stanziati dal ministero della Giustizia, per un'operazione che si distingue per la partnership pubblico-pubblico con l'Agenzia del demanio, impegnata in tutta Italia nella costruzione di un modello dei Parchi della Giustizia. Valorizzazione ma anche razionalizzazione: completato il trasferimento, si abatterà la spesa per gli affitti passivi che, per i soli uffici giudiziari baresi, è di circa 3,6 milioni di euro annui.

«Indispensabile è la sinergia con le istituzioni interessate per raggiungere risultati concreti in tempi brevi – spiega il direttore dell'Agenzia del demanio, Alessandra dal

processo di sviluppo urbano sostenibile e uno strumento di governance condivisa e collaborativa, il progetto parte da una drastica riduzione della cubatura esistente in favore di un parco urbano aperto alla collettività e gli spazi in disuso si animano di verde, creando un ecosistema in un punto nodale tra la Reggia di Caserta, il centro storico e le nuove aree di espansione.

Il team guidato dai romani Alvisi Kirimoto ha firmato lo studio di prefattibilità che guarda con interesse alla collaborazione fra attori pubblici, economici, sociali, scientifici e civici e nella Fondazione di Partecipazione "Casa Fratelli Tutti". Il "Campo Laudato si' Caserta" si candida a divenire un luogo di dialogo interreligioso, interculturale e intergenerazionale, di innovazione tecnologica orientata allo sviluppo sostenibile, alla giustizia sociale e climatica, alla democrazia urbana. Attenzione a contenuto e contenitore, e in chiave Esg il focus è sulla lettera "g" immaginando di trasformare la Fondazione in un partenariato pubblico-privato-comunità.

## Il Real Bosco di Capodimonte

Energia ed efficienza sono il tratto distintivo di un partenariato pubblico-privato per il Museo e il Real Bosco di Capodimonte (Napoli) con

**Dal fondo 3i di Invitalia alle iniziative di Invimit si moltiplicano i disegni di recupero urbano localizzati al Sud**

Verme -. Al centro del nostro modello c'è la necessità di coniugare le esigenze del suolo, rendere gli immobili autosufficienti dal punto di vista energetico e restituire ai cittadini nuovi servizi, ma anche spazi

694 candidature. Sempre al mezzogiorno, Invimit ha sottoscritto un piano di valorizzazione ed efficientamento del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli (fondo Napoli) e con il fondo i3 Sviluppo Italia Comparto Invitalia è in campo per la gestione di un patrimonio di circa cento milioni con resort turistici tra Puglia, Calabria e Sardegna. Non solo, il 30 settembre si è chiuso la manifestazione d'interesse per il progetto Opa per realizzare residenze per studenti e il 48% è arrivato dal Sud, con il primato di Calabria, Campania e Puglia.

### **I progetto di Bari**

La scorsa settimana è stato presentato pubblicamente il progetto per il

aperti per lo sport, la socializzazione, la cultura. Insieme all'Università di Bari abbiamo avviato un dialogo per ascoltare le esigenze della società e condividere gli sviluppi con la cittadinanza».

### **La rigenerazione a Caserta**

Il verde, l'architettura e le alleanze sono l'identikit di un altro progetto presentato nei giorni scorsi a Caserta, lo studio di prefattibilità per il restauro e la rigenerazione urbana dell'area Ex-Macrico "Da Campo di Marte a Campo Laudato si' Caserta, parco verde per l'ecologia integrale, polo sociale e culturale". Nato dalla volontà della Curia di Caserta (oggi proprietaria del sito) di attivare un

Engie Italia, per restauro, riqualificazione ed efficienza energetica e la valorizzazione del "Real sito". Il progetto è firmato dalla cordata guidata dagli architetti napoletani Corvino+Multari. «È il primo caso in Italia – spiegano i promotori – di partenariato pubblico-privato che prevede interventi sia a livello architettonico sia energetico, e vede la cooperazione del Ministero dei Beni Culturali e di Invitalia quale centrale di committenza».

Parliamo di un'operazione con un contratto ventennale e lavori per un controvalore di 45,7 milioni di euro, quasi divisi al 50% tra pubblico ed Engie.